

SERIE A Match incandescente allo stadio Ferraris I rossoblù partono per vincere: due a zero in mezz'ora poi scompaiono: e arriva la rimonta Espulso Gascoigne, tensione e mini-invasione

Affonda in porto la nave Maifredi

Gascoigne subito dopo aver scalfiato Bortolazzi: è pentito ma l'espulsione è decisa. Sotto, a sinistra, la confusa azione del gol di Minotti che regala il successo al Parma a Brescia; al centro l'uruguayano Pato Aguilera rivisto al gol e in buona condizione; a destra il colpo di testa di Desideri a Udine che condanna il Foggia



2 GENOVA Spagnolo 6.5, Van't Schip 6.5, Caricola 6, Panucci 6, Fortunato 6.5, Branco 6, Ruotolo 5.5, Bortolazzi 6.5, Padovano 6 (36' at Arco sv), Skuhravy 6, Fiorin 5 (41' at Onorati sv), (12 Tacconi, 13 Collovati, 14 Signorini).
Allenatore: Maifredi

3 LAZIO Orsi 6.5, Corino 6 (1' at Gregucci 6), Favalli 6.5, Bacci 6, Luzardi 6, Cravero 6, Fuser 6, Winter 7, Riedle 6.5, Gascoigne 5, Signori 6 (41' at Sciosa sv), (12 Fiori, 15 Marcolin, 16 Strozza).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Lucini di Firenze 6.
RETI: al 23' Padovano, 24' Skuhravy, 26' Riedle; 69' Signori (rigore), 85' Riedle.
NOTE: angoli: 13-3 per il Genoa. Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 23 mila. Espulso al 25' del st Gascoigne per un fallo di reazione. Ammoniti: Skuhravy e Corino.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

GENOVA. È adesso, povero Maifredi? Il Genoa perde nella maniera più sciagurata la partita con il Lazio e si profonda in una crisi nerissima. Ora le quint'ultime della classifica sono avanti di due lunghezze. I rossoblù nelle ultime cinque giornate hanno racimolato un solo punto, in casa con la Fiorentina. Il presidente Spinelli sembra però orientato ad andare avanti col tecnico bresciano. Anche se mille dubbi iniziano a roderlo. Pomeriggio ad alta tensione allo stadio «Ferraris». Il Genoa sa di giocarsi una buona fetta di stagione. Deve vincere e convincere, anche per rassicurare i tifosi della «Nord» che infatti prima del fischio d'inizio alzano uno striscione minaccioso con la scritta «Spinelli vattene».

MICROFILM

frontato da Ruotolo che mette la gamba facendolo crollare a terra. Rigore che Signori trasforma.
66' Favalli vola sulla sinistra, va sul fondo e crossa in area. Riedle è ancora più furbo e svelto di tutti e mette in rete.
78' Scambio Cravero-Gascoigne. L'inglese viene aff-

IL FISCHIETTO



Luci 6: impeccabile nel primo tempo, un po' in affanno nella ripresa quando i ritmi sono aumentati e la partita è diventata convulsa e a tratti caotica. L'ha interrotta per un paio di minuti alla mini-invasione di campo. Poi quando la polizia ha ripristinato l'ordine l'ha fatta riprendere. Giusta l'espulsione di Gascoigne: il giocatore inglese ha scalfiato Bortolazzi, quindi andava cacciato. Anche se si è immediatamente scusato con tutti.

MICROFONIA APERTA

Orsi: «Al momento della tentata invasione sono stato colpito da una monetina in testa, ma non è niente di grave, è bastato un cerotto. L'importante è la nostra vittoria, certe cose possono anche succedere».
Zoff: «L'espulsione di Gascoigne è giusta, perché ha reagito, ma non colpevolizziamolo troppo. Ha dato il suo contributo al nostro successo e il rigore di Signori lo

ha procurato lui».
Zoff 2: «La Lazio ha reagito soltanto dopo il 2 a 0? È vero, ma la migliore reazione psicologica dei miei l'ho vista quando siamo rimasti in dieci. Per questo la vittoria mi rende più felice».
Fuser: «Sapevamo che il Genoa era in difficoltà e ne abbiamo immediatamente approfittato, siamo stati molti scaltri».
Riedle: «È andato tutto mol-

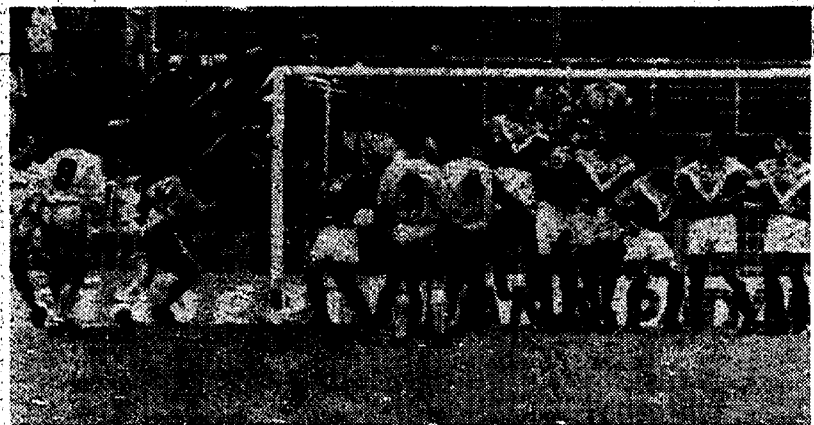
to bene, non ho goduto di nessuna libertà particolare, il fatto è che ero molto in forma».
Claudio Burlando (sindaco di Genova): «Sono tifoso genoano, e per questo mi dispiace particolarmente quello che sta succedendo. Nell'anno del centenario ci dovrebbe essere la festa, ma per festeggiare bisogna che ci siano le condizioni».
Sergio Costa

Malfredi deve fare a meno di Signorini e Torrente, quindi ridisegna la difesa con Caricola e Fortunato «centrali», Panucci libero, Van't Schip sulla destra e Branco sulla sinistra. A centrocampo Bortolazzi, Ruotolo e Fiorin con Skuhravy e Padovano in avanti. Sull'altro fronte Zoff lascia fuori Doll forse anche per le polemiche scoppiate in settimana e propone Riedle in coppia con Signori. Il Genoa inizia di gran carriera con Bortolazzi a coordinare il gioco. Le iniziative si allargano spesso sulle fasce, specie su quella destra dove c'è Van't Schip che ha una gran voglia di mettersi in mostra dopo esser stato per tanto tempo in naftalina.
Gli uno-due di Padovano e Skuhravy mandano in visibilità i tifosi rossoblù. Invece quella che poteva prefigurarsi come una cavalcata vittoriosa del Genoa, si trasforma in un suicidio collettivo.

del grande crollo sono tutti: la difesa ha lasciato troppa libertà a Riedle e Signori e s'è fatta prendere regolarmente d'infilata dalle scorribande di Winter. Anche il giovane Panucci a volte ha perso la bussola. Il centrocampo, nonostante i generosi sforzi di Bortolazzi, s'è presto sfaldato. L'attacco ha sciupato un paio di clamorose occasioni. Skuhravy, solo davanti a Orsi s'è impappinato come un ragazzino di 8 anni che dà i primi calci al pallone. È la radiografia del crollo rossoblù.
Sull'altro fronte una Lazio furba e implacabile che ha colpito ad ogni minimo errore degli avversari. Dice bene Cravero: «Stiamo acquisendo pian piano la mentalità della grande squadra». Molto efficace il centrocampo soprattutto grazie a Winter. Gascoigne corre in punta di piedi, si

propone in qualche lancio, ma quando la manovra acquista velocità non riesce a tenere il ritmo. Rimane staccato. In debito d'ossigeno. Il fallo da rigore è un episodio a sé. Stupido e proprio per questo da censurare. Una cosa è certa: Gascoigne non dà mai la sensazione di poter o voler guidare e orientare la squadra. Molto bene Riedle che evidentemente vuole mettere la parola fine, una volta per tutte, al discorso del turn over. Due gol dovrebbero garantirgli un po' di tranquillità, cioè il posto fisso. Signori e Fuser ancorché sufficienti, sono parsi affaticati dalla partita infrasettimanale con la nazionale azzurra. Ad ogni modo coi due punti di ieri la Lazio può continuare a volare alta nella zona Uefa. Il Genoa invece è in grandi difficoltà. Maifredi non è riuscito a conquistare lo spogliatoio e la squadra ha comportamenti «schizofrenici». Alterna

prove d'orgoglio a cali di tensione preoccupanti. Viaggia a un ritmo da retrocessione. Spinelli fino a sabato ha difeso a spada tratta l'allenatore assicurando di volerlo tenere fino alla fine. Ieri però c'è stata molta contestazione con urla e offese a presidente e giocatori. Il pullman della squadra è stato preso a sassate. A pochi minuti dalla fine i tifosi della «Nord» inviperiti per la sconfitta hanno iniziato a far pressione sulla rete di recinzione fino ad abatterla. Alcuni sono entrati in campo. L'arbitro ha interrotto la partita per un paio di minuti, fino a quando le forze dell'ordine sono riuscite a ricacciare indietro gli scalmanati.
Oggi Spinelli deciderà la sorte dell'allenatore. Le intenzioni di sabato sembrano superate e l'esonero pare pi+ che mai probabile.



Emiliani a tutta-difesa sbancano il campo lombardo Scala «congela» Lucescu e reinventa il catenaccio

0 BRESCIA Landucci 6, Domini 6, Rossi 6.5, De Paola 6.5, Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6.5, Schenardi 6 (71' Bortolotti 6), Raducioiu 6, Hagi 5, Giunta 7 (12 Vetore, 14 Marangon, 15 Quagglotto, 16 Piovanelli).
Allenatore: Lucescu 5

1 PARMA Ballotta 6, Pin 6, Benarrivo 6, Minotti 6.5, Apolloni 6, Grun 6, Mellini 5 (77' Broiln s.v.), Zoratto 6.5, Osio 6 (84' Matrecano s.v.), Cuoghi 6, Asprilla 6.5 (12 Ferrari, 15 Pizzi, 16 Hervatin).
Allenatore: Scala 6.5

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6.
RETE: 75' Minotti.
NOTE: angoli: 9-2 per il Brescia. Giornata piovosa, terreno di gioco allentato. Ammoniti: Giunta, Zoratto, De Paola, Benarrivo, Brelin per gioco scorretto. Spettatori 8.000.

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Il Brescia incassa una sconfitta che ha un sapore amaro che sa tanto di serie B. Ha dominato per quasi tutta la partita ma alla fine, pur giocando un calcio - come ha ammesso lo stesso Scala al termine dell'incontro - che mi piace moltissimo - si trova sempre più impelagato nella zona retrocessione. Nei primi 45' il Brescia era riuscito a creare grosse difficoltà ai parmensi con un Giunta, sceso in campo coll'11, ma in pratica attento frangebollatore di Asprilla, l'attaccante frusciante e più pericoloso del parmensi nonostante il campo reso pesante dalla pioggia. Lucescu aveva messo bene in campo la sua squadra e il Parma si era trova-

posta ha tolto Schenardi per un difensore (Bortolotti) per rimettere in avanti Giunta. Ma proprio del cambio ne ha tratto giovamento Asprilla che ha costretto il giovane azzurro, appena entrato, a compiere al 30' della ripresa un fallo su di lui e dalla punizione è scaturita la rete: tiro di Minotti che colpisce Hagi e la palla termina la sua corsa in fondo alla porta alla sinistra di uno spiazzato ed incolpevole Landucci. Una situazione apparsa a tutti, in tribuna, come il tentativo di dare più consistenza all'attacco bresciano. Lucescu invece dopo la partita l'ha giustificata diversamente: «Schenardi non poteva stare più in campo perché era troppo tartassato dai difensori biancoblu. Una partita a senso unico: Brescia in attacco e Parma catenaccio, con il solo Asprilla a creare difficoltà».

Le uniche occasioni del primo tempo sono state per il Brescia al 29' e al 34' ma Raducioiu le ha scutate. Portieri disoccupati: l'unico intervento difficile lo compie al 18' della ripresa Landucci su tiro di Mellini. Il Parma sembra capitolare al 22', sempre del secondo tempo, ma la palla dopo la confusa mischia in area finisce in calcio d'angolo. Al 30' invece è il Brescia a subire: tiro di Minotti, lo abbiamo prima ricordato, e deviazione involontaria di Hagi (prestazione negata la sua). Ora il Parma va a Praga mentre per il Brescia la permanenza in A diventa sempre più problematica.



Abruzzesi verso il baratro, Aguilera torna al gol La festa è firmata Pato sotto il tunnel per 4 mesi

3 TORINO Marchegiani, Cois, Sergio, Venturin, Sottili, Fortunato, Compagno, Ceredi (33' st Di Toro), Borgonovo, Sliskovic (16' st Blivi), Massara. (12 Savorani, 13 Epifani, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

1 PESCARA Marchiolo, Sivebaek, De Julis, Alfieri, Dunga, Nobile, Compagno, Ceredi (33' st Di Toro), Borgonovo, Sliskovic (16' st Blivi), Massara. (12 Savorani, 13 Epifani, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

ARBITRO: Arena di Ercolano 6.
RETI: al 5' Aguilera, 19' Sordo, 23' Nobile; 51' Casagrande.
NOTE: angoli: 7-6 per il Torino. Giornata fredda con pioggia e neve, campo in mediocri condizioni; spettatori: 18.000. Ammoniti: Casagrande e Nobile per proteste. Sordo per gioco scorretto.

FEDERICO ROSSI

TORINO. Pato Aguilera torna al gol dopo quasi quattro mesi di astinenza (l'ultimo lo aveva segnato nel novembre scorso contro la Lazio) e per il Torino arriva una bella vittoria contro il Pescara (3-1). Il risveglio dell'uruguayano (sesta rete stagionale) è coinciso con quello del brasiliano Walter Casagrande, andato anche lui a segno (quarta volta in campionato) con la realizzazione della terza rete granata. Le marcature dei padroni di casa sono state completate da un rasoterra di Sordo, mentre l'unica rete degli abruzzesi quando il punteggio era sul 2-0 per i padroni di casa - è stata messa a segno su punizione da Nobile, che da oltre il limite

La partita, oltreché dalle cattive condizioni atmosferiche (neve e pioggia per tutti i 90'), è stata caratterizzata dall'assenza di numerosi titolari in entrambe le squadre. Tra i padroni di casa, oltre agli squalificati Bruno, Fusi e Mussi, mancavano infatti gli infortunati Annoni, Aloisi e Silenzi, tutti rimpiazzati dai giovani della primavera. Nel Pescara non c'erano invece lo squalificato Allegri e gli infortunati Ferretti, Mendy, Righetti, Di Cara, Zironelli e Palladini.

E negli spogliatoi si tirano le somme. Marchegiani parla della classifica: «La Juve è dietro di noi? Questo non ci interessa proprio. L'importante è per noi batterla nel doppio derby in Coppa Italia. Siamo ritrovando la classifica della prima parte del campionato, questo significa che il Torino di qualche mese fa non era un bluff. È una vittoria che vale doppio perché ottenuta con una squadra piena di giovani che stanno maturando di partita in partita».

Sul fronte opposto, il tecnico Galeone è l'unico autorizzato a parlare, perché il resto della squadra è in silenzio stampa. «È stato il solito Pescara che nei primi minuti concede troppo. Dopo c'è stata una reazione notevole, ma la frittata ormai era fatta. Assurdo il primo gol che abbiamo subito. Pato, dopo la vittoria con il Brescia credeva un po' di più nella ripresa della mia squadra».

Bigon un sospiro di sollievo solo al novantesimo Con gli ultimi Desideri i friulani fanno il pieno

3 UDINESE Di Sarno 6.5, Mariotto 5 (85' st Contratto), Kozminski 6, Sensini 6.5, Calori 6, Desideri 6, Mattel 6, Rossitto 6, Balbo 7, Dell'Anno 7, Branca 5 (87' st Marronaro 6), (12 Di Leo, 13 Compagnon, 15 Mandorlini).
Allenatore: Bigon

2 FOGGIA Mancini 5, Grassadonia 6.5, Caini 5.5, Di Biagio 7, Di Bari 6.5, Bianchini 6, Roy 5.5 (69' st Bresciani), Seno 7, Biagiotti 7, De Vincenzo 6, Kolyvanov 6.5 (87' st Nicoli), (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 15 Mandelli).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Amendola di Messina 5.
RETI: al 36' Desideri (autogol), 46' Balbo (rigore); 49' Balbo, al 54' Kolyvanov, 89' Desideri.
NOTE: angoli: 9-1 per l'Udinese. Ammoniti Mariotto, Seno e De Vincenzo, Rossitto. Al 90' espulso Bianchini.

ROBERTO ZANITTI

UDINESE. I...Desideri dell'Udinese si avverano al 90'. In grazia di una partita che sembra concludersi sul risultato di parità, soluzione più che mai equa per quanto espresso dal terreno di gioco, il libero bianconero colto da improvviso rapus si beve tutto il campo ed incontra a palombella un cross del neo entrato Marronaro. Il cuoio si adagia oltre Mancini e per i bianconeri è un trionfo «pesante» nella lotta per la salvezza.

Il Foggia ormai non è più né sorpresa né miracolo, è una squadra che (nonostante gravi assenze come quelle del rumeno Petrescu e Grandini, ai quali vanno contrapposti, sul fronte friulano, gli indisponibili

Orlando e Pellegrini) riconcilia con il gioco del calcio. Movimento incessante, un tridente (Biagiotti, Roy, Kolyvanov) da far girare la testa alle sentinelle avversarie anche se questo va a scapito della precisione e della freddezza in «zona gol». E soprattutto una gioia nell'interpretare al meglio lo spirito ludico del gioco anche se è naturale che, ad elementi paracadutati in A dalle serie minori, qualche inconveniente possa accadere.

Il primo tempo è soprattutto di marca ospite con l'Udinese che non riesce a produrre nessuna azione degna. Le occasioni più ghiotte sono dei santelli ospiti con Biagiotti e Kolyvanov ma il primo tiro è alto, il secondo ben controllato dal portiere. Al 37' ecco il meritato vantaggio foggiano: azione ubriacante e tiro di Seno che infilare nella propria porta. L'Udinese è scosso ma non ha tutti gli effettivi all'altezza (Branca smarrito, Mariotto fuori luogo). Al 48' comunque, in pieno recupero Dell'Anno inventa il rigore del pareggio. La mezzala slalomeggia, beve tre avversari e trova lo stinco di Bianchini in piena area. È rigore e Balbo vendica il Genoa infilando Mancini. Dopo il ritiro sono fuochi d'artificio. Passano 3' e Balbo, ricevendo palla da Sensini (encommiabile gara del capitano) scialba di destro di prima in tensione. Mancini si tuffa invano.

Il Foggia però non accusa il colpo. Kolyvanov approfitta della lontananza di Mariotti e di una difesa bianconera impacciata e pareggia immediatamente il tiro del russo fulmineo impetuosamente di Sarno. Mierizia pare rovesciarsi ma un doppio errore di Roy e Kolyvanov impedisce al Foggia di portare a casa la partita. In campo si duella senza esclusione di colpi ma il pareggio sembra ormai sciolpito. Nessuno ha fatto però i conti con Desideri che mette una gran pezza all'autogol iniziale. L'ultima fiammata di Amendola: cacciacchia il foggiano Bianchini per doppia ammonizione.